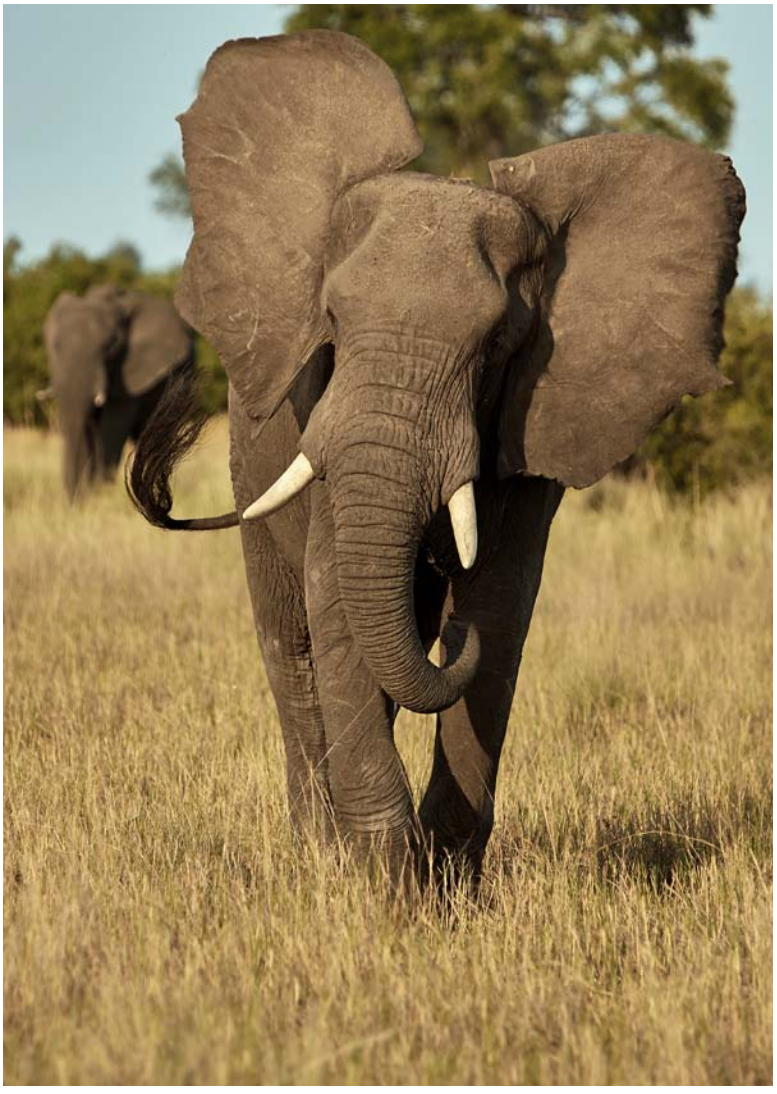
IL MIO REGNO SELVAGGIO

Un regista nato e cresciuto in Botswana, fra leoni e zebre, racconta la magia del suo Paese. «Una terra di diversità e contrasti».

DI BRED BESTELINK
FOTO DI LUCIO GELSI

Tre zebre fotografate sul limitare del deserto del Kalahari.



IL BOTSWANA HA CAPITO PRESTO IL VALORE DELL'AMBIENTE. OSPITA LA PIÙ GRANDE POPOLAZIONE DI *ELEFANTI AFRICANI*

Jack's Camp si trova al confine del Parco nazionale Makgadikgadi Pans. Sopra, un elefante nei pressi del Duba Expedition Camp; nella pagina a fianco, tre giraffe nell'area dell'Okavango.

LA MONETA del Botswana si chiama pula. Anche per brindare usiamo la stessa parola. Pula, in lingua setswana, significa pioggia. Per un Paese occupato per il 70 per cento dal deserto la pioggia è fondamentale: viviamo aspettando che il cielo ci mandi l'acqua. E quando finalmente la pioggia arriva, gli animali e la vegetazione tornano a vivere. È proprio l'acqua, il modo in cui arriva e se ne va, a rendere così speciale il Delta dell'Okavango. Quasi tutti hanno sentito parlare di questo sito Patrimonio dell'Unesco, un fiume lungo 1.600 chilometri che invece di gettarsi nel mare si disperde nel deserto. Pochi, però, sanno come funziona. L'Okavango nasce in Angola e attraversa la Namibia. Arriva in Botswana come un'onda, una marea. Il flusso dell'acqua non è costante: si inabissa da una parte e rispunta da un'altra. Dove ieri c'era una palude oggi c'è un lago, che domani si prosciugherà. Sono questi cicli, questi cambiamenti continui a rendere l'Okavango uno degli ecosistemi più ricchi di fauna e flora al mondo.

Sono nato a Maun, al confine Sud del Delta. Sono un «batswana» di quarta generazione: la mia famiglia arrivò dall'Inghilterra negli anni Venti dell'Ottocento. Il bisnonno lavorava per il Governo britannico, il nonno cacciava coccodrilli e fu ucciso da un mamba, mamma e papà gestivano un camp turistico. Io sono cresciuto tra l'Okavango e la savana. È qui che ho passato tutta la mia vita, in questa terra caratterizzata dalla diversità. Gli stranieri di solito pensano che il Botswana sia stato una colonia, ma non è così. Fino al 1966, l'anno dell'indipendenza, eravamo un protettorato britannico. Questo ci rende un Paese unico perché, a differenza del Sudafrica e di molte altre nazioni africane, non abbiamo alle spalle una storia di antagonismo. Nel 1948 Seretse Khama, l'erede al trono, sposò l'inglese bianca Ruth Williams (*la storia è raccontata dal film* A United Kingdom, *al cinema,* ndr): iniziò tutto da lì. La razza non rappresenta un problema in Botswana e non è un caso se il nostro animale-simbolo è la zebra, dove bianco e nero convivono.

Siamo pochi in Botswana, circa due milioni di persone distribuite su una superficie simile a quella della Francia. Tantissime aree sono ancora selvagge e oltre il 35 per cento del territorio

PLACE TO BE

I FELINI SONO PIÙ INTELLIGENTI DEGLI ALTRI ANIMALI. FILMARLI SIGNIFICA SCOPRIRE OGNI GIORNO *UNA COSA NUOVA*

Due leoni mentre inseguono altri maschi che hanno occupato il loro territorio.

Le pianure nell'area del Delta ospitano numerosi termitai. Qui, decine di migliaia di anni fa, c'era un enorme lago.

è tutelato come riserva o parco nazionale per permettere agli animali di vivere in libertà. Qui abbiamo compreso, prima di altri, il valore dell'ambiente e delle specie che lo abitano. Ecco perché il mio Paese ospita la più grande popolazione di elefanti africani e il turismo è il settore che oggi sta crescendo più velocemente.

SUL MIO CORPO ci sono tre tatuaggi. Un coccodrillo, un elefante e un leone: tre incontri ravvicinati in cui me la sono vista brutta. Il coccodrillo ha attaccato la canoa su cui stavo dormendo. L'elefante ha quasi distrutto l'auto su cui viaggiavo. Il leone... Beh, quella è stata tutta colpa mia. Mi sono allontanato dal campo la sera, senza scarpe e senza torcia. A un certo punto alzo la testa e di fronte a me c'è una leonessa. Rimango seduto mentre lei mi cammina intorno, poi mi alzo di scatto per spaventarla. Chiedo aiuto e nel frattempo compaiono altri due leoni. Quando arriva mia moglie, a bordo di un'auto con i fari accesi, scopro che ce n'erano 13 intorno a me!

Nonostante queste esperienze non ho paura dei predatori: nei loro confronti provo, semmai, un grande rispetto. Se si vuole entrare in contatto con gli animali selvatici bisogna capire che ci sono dei confini precisi da non oltrepassare. Il leone non ti attaccherà mai finché sei a bordo del veicolo, se scendi però potrebbe farlo. Le armi non servono a nulla, anzi: danno un falso senso di sicurezza. Ho passato tutta la mia vita in mezzo ai predatori, e prima di me l'ha fatto mio padre, ma non abbiamo mai portato con noi un fucile. Essere disarmato ti rende più vigile.

Ogni tanto mi chiedono se i safari sono pericolosi. La mia risposta è no, a patto di documentarsi prima della partenza e rispettare alcune regole base: non uscire dal parco, non abbandonare il veicolo, non andare in giro la sera senza torcia, dormire con la tenda chiusa, fidarsi della propria guida. Chi vuol fare di testa propria rischia di mettersi nei guai. Ma questo vale ovunque, non solo qui. Onestamente, penso che sia più rischioso passeggiare per le strade di Londra e New York piuttosto che visitare

IL CANALE DI SAVUTI È UN FIUME «EFFIMERO» CHE, NELL'ARCO DI UN SECOLO, SCORRE SOLO ***PER 20 ANNI***

il Botswana. Guardate me: con tutti gli anni che ho passato con gli animali selvatici, e dopo aver nuotato fra i coccodrilli per girare il documentario *Underwater Okavango*, solo tre volte mi sono sentito davvero in pericolo.

Il mio periodo preferito in Botswana è la stagione delle piogge, che va da novembre a febbraio. Un altro periodo stupendo è l'inverno, da maggio ad agosto: i paesaggi sono più aperti, i predatori molto attivi. Se devo scegliere un luogo dico Mombo, all'interno della Moremi Game Reserve sulla Chief's Island, l'area più bella e incontaminata del Delta. E poi Savuti che è una specie di oasi in mezzo al deserto, nei pressi del confine Nord con la Namibia: quando arriva l'acqua, e le pianure si allagano, ecco quello è uno degli spettacoli più sensazionali che il mio Paese può offrire.

Il Canale di Savuti è un fiume «effimero» che, nell'arco di un secolo, scorre solo per 20 anni. In genere l'acqua arriva, rimane per cinque o sei anni e poi se ne va. Con l'acqua c'è anche cibo in abbondanza e la zona si popola di animali

Il Delta dell'Okavango è punteggiato da paludi, isolotti e saline. Sotto, a sinistra, vista aerea di un fiume.

AVVICINARSI AGLI ANIMALI NON È DIFFICILE. SONO ABITUATI AI TURISTI E QUINDI AD AVERE DEI ***VEICOLI ATTORNO***

I boscimani, che vivono nel deserto del Kalahari, sono i primi abitanti del Botswana. Sopra, un'antilope fotografata nei pressi del Vumbura Plains.

di tutti i tipi: leoni e giraffe, elefanti e antilopi, bufali e iene, leopardi e licaoni. Ma quando si ritira, e le risorse cominciano a scarseggiare, inizia una lotta durissima per la sopravvivenza. È stato proprio in quel momento, quando il fiume iniziava a prosciugarsi, che abbiamo girato *Regno selvaggio*.

LE RIPRESE della serie sono durate 16 mesi. Io e la troupe giravamo 18 ore al giorno, dormendo sul tettuccio dell'auto, senza doccia né frigorifero. Prima di iniziare il lavoro sul campo ho vissuto tre anni e mezzo a Savuti: un periodo che mi è servito per conoscere gli animali e comprendere i loro comportamenti. Alcuni li ho conosciuti che erano cuccioli e li ho visti diventare capibranco. Avvicinarsi a loro non è difficile. I predatori sono abituati ai turisti e quindi ad avere dei veicoli attorno. Il nostro fuoristrada, poi, era dipinto a strisce bianche e nere come una zebra, in modo che gli animali potessero riconoscerci facilmente. Così siamo diventati parte dell'ecosistema, in nostra presenza si comportavano normalmente.

Mi hanno sempre affascinato i predatori, sin da quando ero piccolo. Sono più intelligenti degli altri animali, devono esserlo perché, se non fossero in grado di adattarsi e approfittare delle occasioni che si presentano, non potrebbero sopravvivere. I miei preferiti in assoluto sono i leopardi. Si tratta di creature incredibilmente intelligenti, consapevoli e sensibili: per me rappresentano la nobiltà della savana. Filmarli significa scoprire ogni giorno una cosa nuova. Negli ultimi 20 anni credo di aver passato più tempo con gli animali che con le persone. Anche chi viene in Botswana, di solito, lo fa per lo stesso motivo: ammirare gli animali. Poi però si sorprende nello scoprire, oltre a giraffe ed elefanti, un Paese speciale, un popolo generoso e accogliente.

(*Testo raccolto da Giacomo Fasola*)

Nato e cresciuto in Botswana, Bred Bestelink è l'autore della docu-serie in sei puntate Regno selvaggio *(su Nat Geo Wild dal 4 marzo): una lotta per la sopravvivenza fra leoni e iene, leopardi e licaoni narrata dalla voce di Fortunato Cerlino.*

UN FIUME NEL DESERTO

DI LUISA TALIENTO

Ex protettorato britannico col nome di Bechuanaland, il Botswana è indipendente dal 1966. La lingua ufficiale è l'inglese ma la maggior parte della popolazione parla il setswana (tswana è il nome dell'etnia dominante). Il Paese confina con il Sudafrica a Sud, lo Zimbabwe a Est, la Namibia a Ovest e a Nord. Condivide un piccolo tratto di confine, appena 150 metri, con lo Zambia.

Il territorio

● Il Botswana è occupato per il 70 per cento circa dal deserto del Kalahari, un'area arida e semiarida. Oltre il 35 per cento del suo territorio è coperto da riserve e parchi naturali che offrono alcuni tra gli scenari più spettacolari della terra: come il Delta dell'Okavango, uno dei delta interni più grandi del mondo che nel 2014 è diventato il 1000esimo sito Patrimonio Unesco.

La fauna

● Il fiume Okavango, nato sugli altipiani dell'Angola e «smarrita» la strada per l'oceano, s'insabbia nel deserto del Kalahari, formando un paesaggio di pianure ricche di acqua,

canali, isolotti e lagune che consentono la vita di migliaia di specie animali e vegetali, e che ospitano la più folta popolazione di elefanti sulla terra. I safari permettono di osservare da vicino leoni, bufali, antilopi, ippopotami, ghepardi, leopardi, il raro rinoceronte bianco e 500 specie di uccelli.

Quando partire

● Il miglior periodo per i safari fotografici va da maggio a ottobre, durante la stagione secca e quando la vita animale è concentrata intorno alle aree alluvionali, circostanze che rendono gli avvistamenti più facili e numerosi.

Come arrivare

● Il Botswana si raggiunge da Milano, Roma, Bologna, Venezia, Torino e Napoli con South African Airways. Il volo prevede due scali e un trasferimento interno per Maun, la località più vicina al Delta dell'Okavango. Volo a/r da 970 euro (flysaa.com).

I safari

● Oltre ai classici safari a bordo di 4x4, che consentono di ammirare il paesaggio nella sua interezza, si possono scegliere anche quelli a piedi, lungo percorsi segnati da guide e tracciatori, oppure in canoa o a cavallo nel Delta dell'Okavango.

Cosa portare

● Abbigliamento pratico, leggero con scarponcini da trekking per i safari, senza scordare occhiali da sole, cappello e qualche capo di lana per la sera. Se gli spostamenti tra i lodge avvengono solitamente a bordo di aerei o elicotteri privati il bagaglio deve essere leggero, meglio se in una sacca morbida.

Il tour operator

● Gli indirizzi indicati in seguito sono stati scelti da Africome, operatore milanese fondato da Tommaso Balestrini e specializzato in safari su misura in 11 destinazioni dell'Africa orientale e australe. In Botswana il tour operator propone safari personalizzati in diverse destinazioni tra cui la Moremi Game Reserve, il Delta dell'Okavango, la regione del Linyanti e il Parco nazionale Chobe. Info: tel. 02 48519317, africome.com.

Indirizzi

● **Duba Expedition Camp**
Delta dell'Okavango
tel. 0027 87354659 1
greatplains conservation.com
Da 930 euro a persona al giorno, compresi pernottamento, pensione completa e safari.
Il campo può ospitare 12 persone, alloggiate in sei tende a basso impatto ambientale (foto a destra), all'interno di una riserva privata in concessione nel parco del Delta dell'Okavango. È il punto di partenza per safari giornalieri a bordo di fuoristrada o in barca, quando il livello dell'acqua lo consente.

● **Jack's Camp**
Makgadikgadi Pans
tel. 0027 113264407
unchartedafrica.com
Da 940 euro a persona al giorno, compresi pernottamento, pensione completa e safari.
Dieci spaziose tende che s'ispirano al fascino coloniale degli anni Quaranta, di proprietà della famiglia Bousfield. Sono protette da un palmeto, al confine del Parco nazionale Makgadikgadi Pans. Escursioni in 4x4 scoperte, safari a cavallo e a piedi in compagnia dei boscimani per avvistare la iena bruna, e, durante la stagione delle piogge, fenicotteri e uccelli.

● **Vumbura Plains Camp**
Delta dell'Okavango
tel. 0027 118071800
wilderness-safaris.com
Da 950 euro a persona al giorno, compresi pernottamento, pensione completa e safari.
Il campo (foto a sinistra) si trova nell'estremo Nord del Delta dell'Okavango, all'interno di una concessione privata di 60 mila ettari che gli ospiti possono esplorare in 4x4 e a bordo di mokoro, le imbarcazioni locali, per avvistare leoni, leopardi, ghepardi, bufali e altre specie.

CARTOGRAFIA: LS INTERNATIONAL CARTOGRAPHY

nones autemoluptas audam essit pro tem utaeped quatistrumet hil